

segue nota CB/34/97 del 6/2/97

fatto, una quarta categoria di esigenze - quale quella evidenziata da codesta Società - relativa alla fattispecie della necessità di ricorso a imprese esterne per interventi, in sostanza, la cui natura possa risultare opinabile sotto il profilo della "specialità".

Tale specifica problematica appare di indubbio interesse.

Invero, concorrerebbero in tal caso molteplici elementi da valutare, tra cui in particolare la necessità di rispettare sia i tempi di realizzazione del Piano che il quadro finanziario definito dal legislatore.

In altre parole, si tratta di apprezzare quelle evenienze in cui l'urgenza di provvedere con procedure più rapide debba essere valutata in relazione soprattutto agli obiettivi da perseguire, anche in termini di proficuità del lavoro da parte delle maestranze ex ILVA riassunte in servizio da codesta Società nel rispetto degli accordi sindacali, peraltro sanciti dall'apposito Comitato per l'occupazione istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Appare fuor di dubbio che la discontinuità del lavoro, il fermo dei cantieri, la complessità delle procedure costituirebbero fattori suscettibili di inficiare il piano finanziario posto a base di un progetto aziendale che una "società di capitale", quale è la Bagnoli S.p.A., deve responsabilmente eseguire nel rispetto dei principi del Codice Civile.

D'altro verso, tuttavia, non può trascurarsi la necessità del rispetto dei principi di "trasparenza" affermati dalla vigente normativa in materia.

Al di là di teorizzazioni giuridico-formali, sul piano pragmatico del proficuo adempimento alle indicazioni della legge speciale 582/96, istitutiva di questo Comitato, si esprime in via di prima approssimazione che la problematica in questione, che riveste peraltro - almeno concettualmente - carattere di residualità, possa essere affrontata, anche in via sperimentale, mediante un confronto "caso per caso" sull'esigenza di ricorrere a procedure più snelle anche nel caso di interventi non strettamente specialistici, ma pur urgenti e necessari, secondo parametri di positiva apprezzabilità sul piano della ragionevolezza.

Ciò, peraltro, nel convincimento che il postulato principio della "trasparenza" non può che trarre origine dal più ampio e generale principio della

segue nota CB/34/97 del 6/2/97

“conoscenza” e, quindi, trovare soluzione nella consapevolezza e responsabilità delle scelte adottate.

In altre parole, una costante e leale consultazione tra codesta Società e questo Comitato, con l'ausilio tecnico della Commissione di esperti, dovrebbe costituire metodo idoneo ad assicurare un corretto comportamento.

Ciò tuttavia non esclude la necessità di una attenta soluzione delle necessità di scelte per così dire “derogative” da parte di codesta Società, ribadendosi il carattere di sperimentalità dell'approccio sopra delineato.

Quanto sopra, con riferimento anche al delicato contesto socio-economico in cui si colloca l'esecuzione del Piano, che insiste su un territorio peraltro confinante con insediamenti militari (nazionali ed internazionali), che richiedono ancor più misure di cauta determinazione.

Circa infine la verifica del rispetto delle modalità di affidamento dei lavori prima dell'entrata in vigore della legge 18.11.96, n. 582, è da notare che le opere a farsi furono individuate e in parte realizzate dall'IRI già prima dell'emanazione del D.L. 20.11.95 n. 492 e cioè anteriormente a quelle norme che, pur nella precarietà propria della decretazione d'urgenza, potevano dare certezza del contributo e copertura di oltre il 50% dell'importo dei lavori.

Alla luce di tutto quanto sopra, si ritiene di poter quindi distinguere conclusivamente tre periodi:

- A) **dall'approvazione dei progetti fino all'emanazione del primo decreto legge:** l'IRI, almeno formalmente, può essere ritenuto un soggetto privato che realizza in un'area di sua proprietà un intervento, sia pure secondo un progetto approvato da organi pubblici, senza la certezza di un contributo statale e, come tale, non tenuto al rispetto della normativa dei lavori pubblici; le opere realizzate, peraltro, sono assoggettabili a rimborso nei soli limiti in cui risultino corrispondenti a quelle previste e sia effettivamente documentata la relativa spesa;
- B) **dall'emanazione del primo decreto legge fino alla data della conversione in legge:** l'IRI sarebbe già tenuto al rispetto della normativa speciale e, secondo quanto sopra illustrato, della normativa generale. Tuttavia, tenuto

segue nota CB/34/97 del 6/2/97

conto della predetta aleatorietà del decreto legge, che il Comitato si è costituito solo in un secondo momento, nonché delle difficoltà interpretative delle disposizioni legislative adottate, si potrebbero ammettere anche gli affidamenti intanto intervenuti, alla stregua del punto A);

- C) **dall'emanazione della legge di conversione in poi:** potranno essere ammesse a rimborso le opere realizzate dall'IRI o dalle società partecipate o affidate o specialistiche, secondo le modalità sopra descritte.

Sussistendo peraltro nella complessità della materia trattata molti elementi peculiari in ciascuna fattispecie che suggeriscono di analizzare caso per caso ogni esigenza di affidamento a ditte "esterne", il Comitato, nella seduta del 28 gennaio 1997, ha deliberato di instaurare una permanente consultazione con codesta Società per esaminare compiutamente e tempestivamente i profili di legittimità dei comportamenti da autorizzare di volta in volta.

Poichè risulta che codesta Società ha in corso l'affidamento delle operazioni di monitoraggio totale dei terreni anche sulla base delle specifiche tecniche concordate con la Commissione degli esperti nella seduta del 22 gennaio 1997 e trasmesse a codesta Società dallo scrivente Comitato in data 28.1.97 prot. n. CB/18, si invita a voler prendere immediato contatto con questo Comitato per l'esame delle procedure instaurande.

per il Comitato di Coordinamento

Il Presidente

Mario de Felice

PAGINA BIANCA

Allegato O

Piano CIPE di recupero ambientale aggiornato all'agosto 1995

PAGINA BIANCA

ILVA S.p.A.
in liquidazione

**PIANO DI RECUPERO AMBIENTALE DELL'AREA
INDUSTRIALE DI BAGNOLI**

**Articolazione della fase attuativa delle operazioni di bonifica dei siti
industriali dismessi**

Agosto 1995

PREMESSA

Il piano di recupero ambientale dei siti industriali dismessi dell'area di Bagnoli, approvato dal CIPE con deliberazione del 20 dicembre 1994 viene di seguito integrato per recepire i contenuti del DPR 8 giugno 1995, in materia di prescrizioni emanate dal Ministero dell'Ambiente, meglio specificando le articolazioni della fase attuativa delle operazioni di bonifica del territorio. L'insieme delle attività individuate rispecchia compiutamente la complessità degli interventi necessari in vista dell'esigenza primaria della futura fruibilità del territorio, limitatamente ai siti industriali dismessi e non facendosi pertanto carico di problemi riconducibili a logiche di più ampio respiro. L'articolazione individuata nel presente documento rappresenta la necessaria fase di sviluppo per la definitiva messa a punto del progetto esecutivo di cantiere che dovrà pianificare il complesso delle attività individuate alla luce anche delle indicazioni che dovessero emergere nell'ambito degli indirizzi definiti in sede di formalizzazione dell'accordo di programma.

Cap. 1.0 CENNI STORICI

L'area industriale di Bagnoli è caratterizzata dalla presenza dei seguenti insediamenti:

- Stabilimento *FEDERCONSORZI*
- Stabilimento *ILVA*
- Stabilimento *CEMENTIR*
- Stabilimento *ETERNIT*

FEDERCONSORZI

Il primo insediamento industriale nell'area di Bagnoli risale al 1853 (Società *VETRERIA LEFEVRE*) e costituisce la cellula di origine dell'attuale *FEDERCONSORZI*.

Alla fine dell'ottocento la Vetreria viene rilevata dalla società "*COLLI E CONCIM*", alla quale subentra, nel 1908, la *MONTECATINI*, che installa una linea di produzione di "solfato di rame"; nel periodo 1918-1920 la produzione di solfato di rame viene affiancata da quella di acido fosforico e di fertilizzanti fosfatici; nel 1964 la *MONTECATINI* viene assorbita dalla *MONTEDISON*, alla quale, nel 1975, subentra la *FEDERCONSORZI*: con l'occasione viene chiusa la linea di produzione del solfato di rame.

Nell'aprile del 1991, in seguito alla messa in liquidazione della *FEDERCONSORZI*, cessa ogni forma di attività industriale e l'insediamento, ormai dismesso, viene rilevato dalla *FONDAZIONE IDIS* nel dicembre del 1993.

ILVA

Alla casualità del primo insediamento manifatturiero nell'area di Bagnoli (*VETRERIA LEFEVRE*, alla metà dell'ottocento), fa riscontro la strutturalità della destinazione industriale definita dalla legge "Gianturco" del luglio del 1904 "recante provvedimenti per il risorgimento economico della città di Napoli"; la prima iniziativa in questo ambito viene assunta dalla società *ILVA*, costituita a Genova nel 1905 con il concorso delle principali società siderurgiche dell'epoca: questa infatti, tra il 1906 ed il 1907, acquisisce i suoli necessari per atti di compravendita da privati ed avvia la costruzione di uno stabilimento per la produzione di acciaio.

Lo Stabilimento entra in funzione tra il 1909 ed il 1911, strutturato con la logica del ciclo integrale e capace di ricevere da un pontile le materie prime via mare e di provvedere alle spedizioni del prodotto, sempre via mare, da un altro pontile; la gamma prodotti dell'epoca si limita alle "billette" ed ai "profilati grossi e medi".

Nel corso della prima guerra mondiale lo Stabilimento è fatto oggetto di ampliamenti e migliorie, peraltro vanificati dalla crisi del dopoguerra e da fattori politico sociali che portano alla chiusura del complesso dal 1920 al 1924.

Nel 1941 entra in funzione l'acciaieria Thomas, ma, poco dopo, gli eventi della seconda guerra mondiale apportano danni tanto ingenti da provocare una nuova fermata delle produzioni; il ciclo completo di attività viene ripreso, sia pure su scala ridotta, nel 1946, recuperando la capacità produttiva d'anteguerra solo nel 1951. Tra il 1951 ed il 1957 viene ampliata la gamma dei prodotti, con l'entrata in esercizio di una linea di laminazione per "tondo e vergella" e di una per "nastri stretti".

Tra il 1961 ed il 1966, in corrispondenza del cambiamento della ragione sociale da *ILVA* a *ITALSIDER* viene realizzata una ristrutturazione industriale di notevoli proporzioni, introducendo le più moderne tecnologie nelle aree altiforni ed acciaieria, aumentando la capacità produttiva complessiva a 2 milioni di tonnellate

all'anno ed ampliando la gamma prodotti con l'avvio di un treno di laminazione per "travi ad ali larghe".

Nel 1979 viene avviato un secondo piano di ristrutturazione impiantistica per rendere più competitivo lo Stabilimento, nel quadro della crisi del settore siderurgico maturata già con gli inizi del 1974: la sbazzatura tradizionale dei lingotti viene sostituita con impianti di "Colata Continua" e viene installato, in sostituzione di tutti i precedenti treni di laminazione, un nuovo impianto tecnologicamente d'avanguardia per la produzione di "coils"; in parallelo vengono adeguati i servizi delle spedizioni e viene avviata una intensa campagna per la protezione dell'ambiente attraverso l'installazione di impianti ecologici e la messa a verde di buona parte della superficie libera di stabilimento.

La nuova configurazione si completa nel 1984, ma una nuova pesante crisi del mercato siderurgico ed i vincoli imposti dalla CECA non consentono il pieno sfruttamento della capacità impiantistica installata, rendendo critica la competitività della produzione.

Costituiscono storia recente le decisioni assunte a livello della Commissione delle Comunità Europee di dismettere prima la cosiddetta "area a caldo" (altiforni ed acciaieria, nel periodo ottobre-dicembre 1989), e successivamente il treno di laminazione per "coils" (con delibera del 12/4/94), la cui attività produttiva era comunque cessata per problemi di mercato nel dicembre del 1991.

ETERNIT

L'insediamento *ETERNIT* per la costruzione di manufatti in cemento-amianto nasce tra il 1937 ed il 1938, su iniziativa della omonima società genovese; tra il 1942 ed il primo dopoguerra lo Stabilimento assume la sua configurazione "base", su cui si innestano ripetute ristrutturazioni industriali finì agli inizi degli anni settanta, in linea con le esigenze di adeguamento tecnico-produttivo.

Alla fine degli anni settanta lo Stabilimento entra in una profonda crisi, anche a causa della impossibilità a mantenere in vita lavorazioni altamente nocive per la salute pubblica, fino a cessare definitivamente la propria attività produttiva nel dicembre del 1985.

Nel 1988 l'area e le sue pertinenze immobiliari, sgomberata per la massima parte dagli impianti che vi insistevano, viene acquisita dalla società *MEDEDIL S.p.A.*

CEMENTIR

Lo Stabilimento *CEMENTIR* nasce nel 1954 in area adiacente al centro siderurgico con l'obiettivo di utilizzare come materia prima per la produzione del cemento un sottoprodotto delle lavorazioni siderurgiche (la loppa d'altoforno).

Nei primi mesi del 1990, venendo meno la fornitura della loppa d'altoforno in seguito alla cessata attività dell' "area a caldo" dello stabilimento siderurgico, converte gli impianti per renderli idonei all'utilizzo della pozzolana. Nell'agosto del 1993 il crollo dei consumi nell'area campana (con una caduta di circa il 50%) comporta la sospensione dell'attività produttiva. A tutt'oggi la cementeria non è considerata area "dismessa" o "ex-industriale", ma come una unità produttiva temporaneamente inattiva per ragioni di mercato.

Cap. 2 DESCRIZIONE DELL'AREA

2.1 GENERALITÀ'

L'area industriale di Bagnoli cade completamente all'interno del perimetro urbano del comune di Napoli (tab. 1); si estende su una superficie complessiva di circa 2.500.000 mq., affacciata sul mare di fronte all'isola di Nisida (collegata alla terraferma attraverso un istmo artificiale), adagiata ai piedi della collina di Posillipo e strettamente confinante sugli altri due lati con l'abitato urbano di Bagnoli e con quello periferico del quartiere di Fuorigrotta. (tab. 2)

La superficie complessiva è occupata per massima parte dall'insediamento industriale dello Stabilimento siderurgico dell'ILVA (mq. 1.945.000 di cui circa 345.000 coperti) definitivamente "dismesso"; altri insediamenti dismessi che insistono sull'area sono quelli della *ETERNIT* e della *FEDERCONSORZI* che occupano una superficie rispettivamente di 157.000 mq. (di cui circa 55.000 coperti) e di 65.000 mq. (di cui circa 22.000 coperti) .

Una ulteriore superficie di circa 63.000 mq. (di cui 24.000 coperti da edifici e impianti industriali) è occupata dallo Stabilimento Cementir, la cui attività è considerata ufficialmente sospesa (e non "dismessa"), pur non essendo di fatto più compatibile con gli Indirizzi Urbanistici del Comune di Napoli.

Il complemento alla superficie complessiva è impegnato dalle strade comunali adiacenti ai confini degli stabilimenti industriali e dalla spiaggia demaniale, per la parte non ceduta in concessione per le attività industriali.

La tab.3 consente di avere una visione di insieme dell'area industriale e delle relative pertinenze.

Dal punto di vista più strettamente territoriale la superficie complessiva dell'area risulta così caratterizzata (tab. 4) :

-impianti e manufatti industriali :	mq.	420.000	circa
-edifici assimilabili ad uso civile (uffici, spogliatoi, mense,..):	mq.	30.000	"
-infrastrutture (strade, piazzali, binari,...) :	mq.	1.840.000	"
-aree "a verde" :	mq.	180.000	"
-arenili :	mq.	30.000	"

L'area di "riempimento" a mare, localizzata tra il pontile delle materie prime e quello delle spedizioni, è considerata area "infrastrutturale".

La significativa presenza di verde attrezzato rappresenta, nella realtà urbana della città di Napoli, una situazione del tutto eccezionale ed è il frutto della "politica" di compatibilità ambientale perseguita da *ILVA* a partire dalla fine degli anni settanta in occasione dell'ultima ristrutturazione dello stabilimento siderurgico.

2.2 PROPRIETÀ' ATTUALI

Area *FEDERCONSORZI* :

Pacchetto azionario della *FEDERCONSORZI* rilevato dalla *FONDAZIONE IDIS* nel dicembre del 1993, variando il nome da "Fabbrica Interconsorziale di concimi e prodotti chimici della Campania" in "Immobiliare Città della Scienza".

Area *ETERNIT*:

Area rilevata nel corso di un'Asta Pubblica nel 1988 dalla *MEDEDIL S.p.A.*, , oggi in liquidazione, sgombrata di macchinari e materiali industriali e sottoposta ad una prima bonifica ambientale da parte della curatela fallimentare nel corso del 1989.

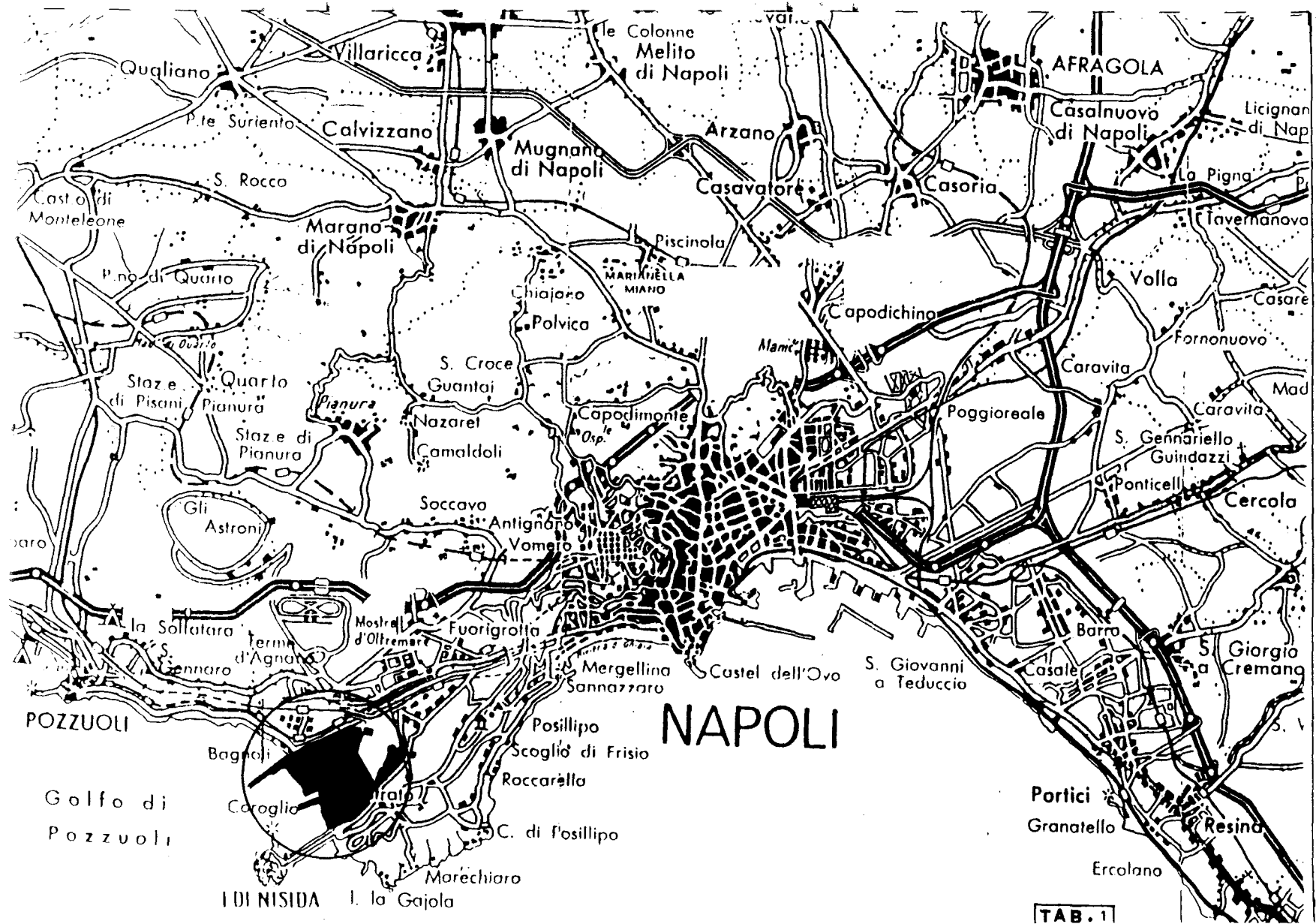
Area *CEMENTIR* :

Proprietà in carico alla stessa *CEMENTIR-Cementerie del Tirreno S.p.A.*, recentemente entrata a far parte del gruppo "*CALTAGIRONE*", per cessione da parte dell'*IRI*.

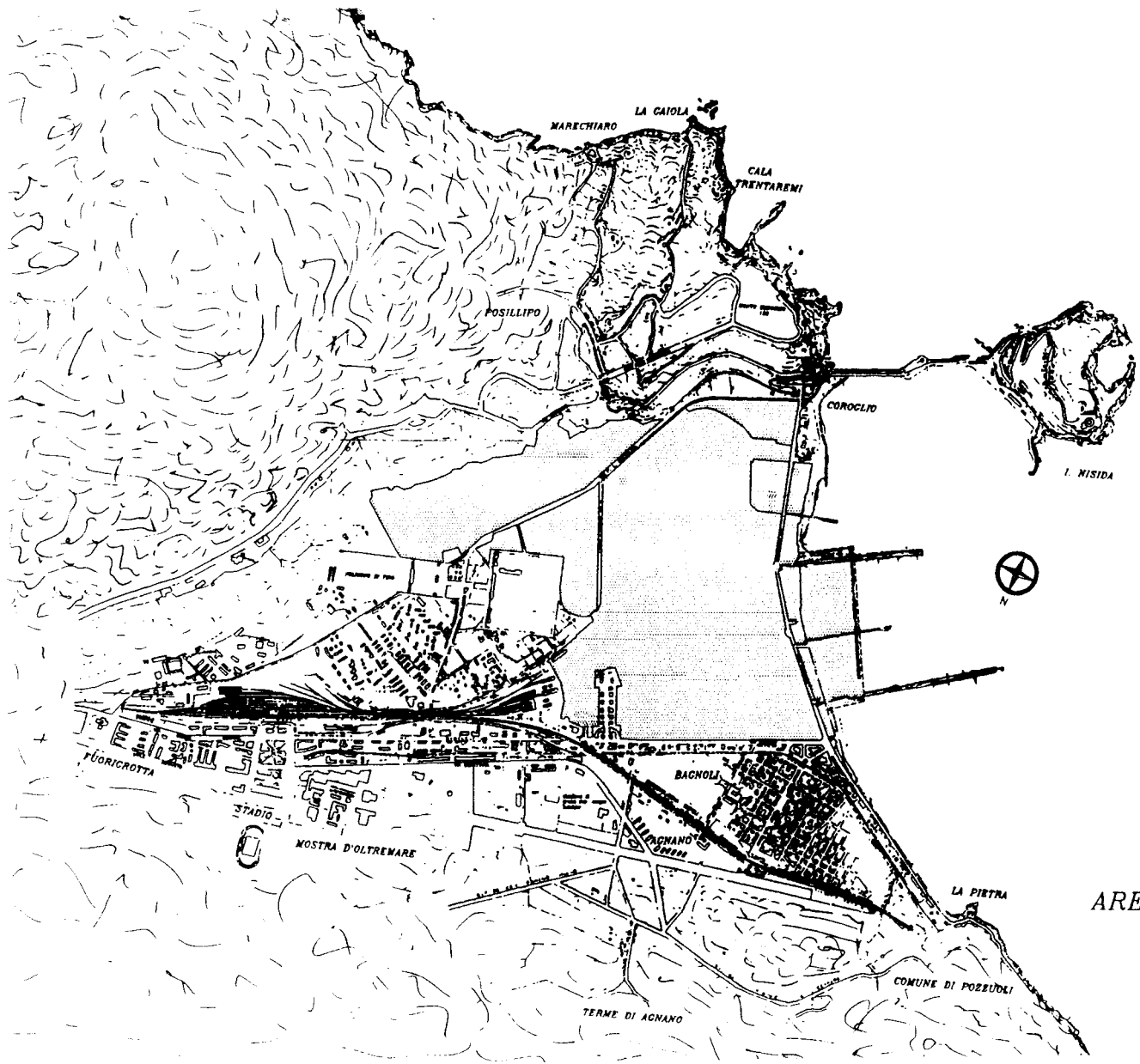
Area ILVA :

La superficie totale è formata da un lotto di 1.749.765 mq. di proprietà privata e di un lotto di 202.532 mq. composto di terreni in concessione dal demanio dello Stato.

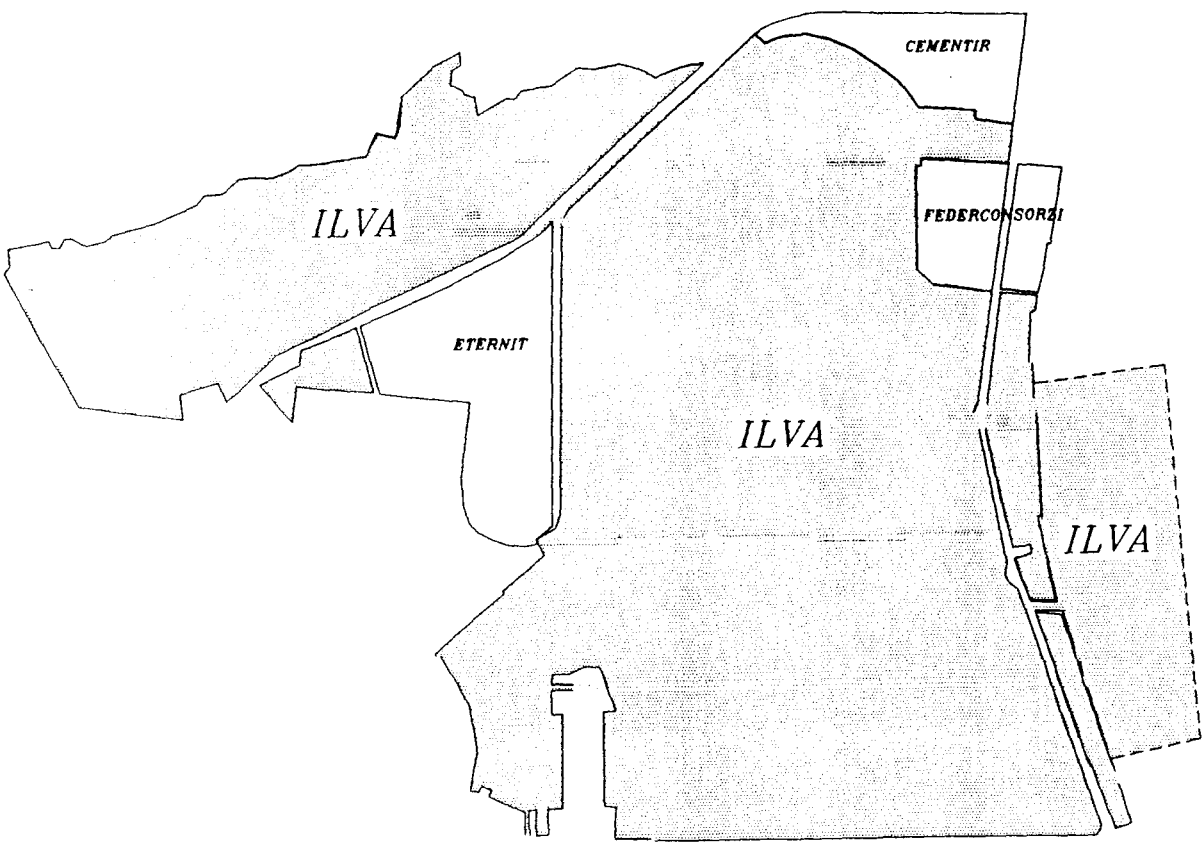
La proprietà dell' area è in carico alla Società *CIMI MONTUBI S.p.A.* (anch' essa del Gruppo *IRI*) che ne ha concesso ad *ILVA S.p.A.* in liquidazione il diritto d'uso.



TAB. 1



AREA INDUSTRIALE
DI BAGNOLI
TAB.2



PLANIMETRIA
SITI INDUSTRIALI
TAB. 3

